

Statue abbandonate al liceo Carducci I parenti di Melotti: uno scandalo

«Un anno fa Comune e Provincia avevano promesso una soluzione. Nulla è stato fatto»

Un anno di promesse, di «faremo», di «rimetteremo l'opera al suo posto». Un anno - anzi, qualcosa di più - per trovare fondi, tentare un accordo tra istituzioni, decidere cosa fare di quelle sette statue abbandonate nel garage del liceo Carducci. Sono stati umiliati due volte, i «Sette savi» che Fausto Melotti scolpì e donò alla scuola nel 1960. Da quattro decenni di incuria e da questi quindici mesi di stand by, in nome di una restaurazione mai partita. E ora, con le elezioni provinciali alle porte e un inevitabile vuoto di potere, i tempi sembrano allungarsi ancora di più. Sembrava fatta, nel febbraio del 2008. Accordo tra Comune e Provincia, stretta di mano tra gli allora assessori Vittorio Sgarbi e Giansandro Barzaghi, addirittura l'ex carducciano Gerry Scotti che offriva un contributo al restauro. Lieto fine, almeno all'apparenza, di una storia iniziata con il ritrovamento delle statue, il coinvolgimento di tutta la scuola, l'interessamento delle istituzioni. Niente da fare, oggi i problemi sono gli stessi di ieri. Anzi, forse un po' più gravi. Gli ex allievi vogliono che i Savi tornino al Carducci, la famiglia Melotti è contraria: «Che senso ha riportarli in una scuola che se ne è disinteressata per oltre quattro decenni?». La vicenda risale ai primi anni Sessanta, quando Melotti regalò le sue statue in pietra al liceo. Dopo il 1964, quando furono imbrattati da alcuni studenti, i Savi vennero spostati in un deposito. Oblio assoluto, con rammarico dell'autore che nel 1981 rifece l'opera e la donò al Comune. Le nuove sculture furono sistemate al Pac. Fino al 2008: ritrovamento e scandalo. Il rebus: a chi appartengono le statue? Al Comune, alla scuola o alla Provincia che è proprietaria di tutti gli istituti superiori? L'associazione degli ex allievi sta ancora cercando l'atto di donazione delle opere. Ma senza ente responsabile, e senza un assessore provinciale (Barzaghi si è dimesso lo scorso aprile), per ora è impossibile trovare un interlocutore. Lo ammette anche Marta Melotti, figlia dello scultore scomparso nel 1986: «Stiamo aspettando che la matassa si dipani». Tutto fermo fino al risultato elettorale. Ma il rammarico c'è: «Mio padre era addolorato per il trattamento riservato alle statue, un'opera fondamentale della sua produzione. Quando le chiese indietro, gli dissero che erano andate distrutte. Con questa premessa non è ammissibile che un liceo conservi un tesoro dimenticato per oltre 40 anni». Marta Melotti chiede alle istituzioni - «qualunque esse siano» - solo il diritto di poter indicare una nuova sede per i Savi. «Magari a Rovereto, dove nacque mio padre». O in qualche altro posto a Milano. Ma al Carducci no: «Se non interessavano allora, non vedo perché dovrebbero interessare adesso». Della questione si stanno occupando anche gli avvocati della Provincia e della famiglia Melotti. Ma se la preside Mirella De Carolis da sempre solleva dubbi sulla 626 (sculture e sicurezza non sarebbero compatibili), gli ex allievi avvertono: «Le statue devono rimanere a scuola». Lo reclamano con una petizione (firmata anche da Valerio Onida). Diego Noja, presidente dell'associazione, dice: «Vogliamo che l'opera rimanga nella sua sede originaria, cioè il giardino dell'istituto (in via Beroldo). In questo modo sarebbe visibile non solo ai ragazzi, ma alla cittadinanza. Con un arricchimento per il quartiere». C'è anche chi ne fa una questione economica, i Savi hanno un valore eccezionale, e non solo artistico. «Recentemente - racconta un ex studente - un esemplare in gesso è stato messo all'asta in una galleria privata. La valutazione partiva da 90 - 120 mila euro». Annachiara Sacchi La scheda Le origini All'inizio degli anni Sessanta, Melotti donò le sue statue in pietra al liceo. Dopo il 1964, quando furono imbrattate da alcuni studenti, i Savi furono spostati in un deposito. L'autore nel 1981 rifece l'opera e la donò al Comune. Le nuove sculture furono sistemate al Pac. Fino al 2008, quando vennero ritrovate e scoppiò lo scandalo La «proprietà» Ma a chi appartengono le statue? Al Comune, alla scuola o alla Provincia che è proprietaria di tutti gli istituti superiori? L'associazione degli ex allievi sta ancora cercando l'atto di donazione delle opere. Ma senza ente responsabile, e senza un assessore provinciale, è impossibile trovare un interlocutore La figlia Marta Melotti, figlia dello scultore scomparso nel 1986: «Stiamo aspettando che la matassa si dipani. Mio padre era addolorato per il trattamento riservato alle statue, un'opera fondamentale della sua produzione. Quando le chiese indietro, gli dissero che erano andate distrutte»

Sacchi Annachiara

Pagina 2

(25 maggio 2009) - Corriere della Sera